

Domenica 6 settembre
Ogni compagno partecipi
alla diffusione dell'Unità

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 240

DOMENICA 30 AGOSTO 1959

Vent'anni dopo

A Washington, fra due settimane, Eisenhower e Kruscevic, inizieranno la parolaccia con le parole stesse del dirigente sovietico, una « discussione volta ad eliminare i residui della seconda guerra mondiale ».

suto un decennio, almeno, sull'orlo di una nuova guerra mondiale.
Ora che ci volgiamo indietro, una cosa, però, appare chiarissima: questa linea strategica è fallita nel suo obiettivo fondamentale: né il campo socialista è stato battuto e fermato, né, nello stesso Occidente capitalistico, le grandi masse orientate in senso socialista hanno perduto la loro autonomia.

NELLA RESIDENZA DI CAMPAGNA DEL PRIMO MINISTRO INGLESE

Il problema del disarmo al centro dei colloqui tra Ike e Macmillan

La questione di Berlino verrebbe lasciata in ombra per non suscitare ribellioni del cancelliere Adenauer - Gaitskell e Aneurin Bevan in visita nell'Unione Sovietica

(Dal nostro inviato speciale)

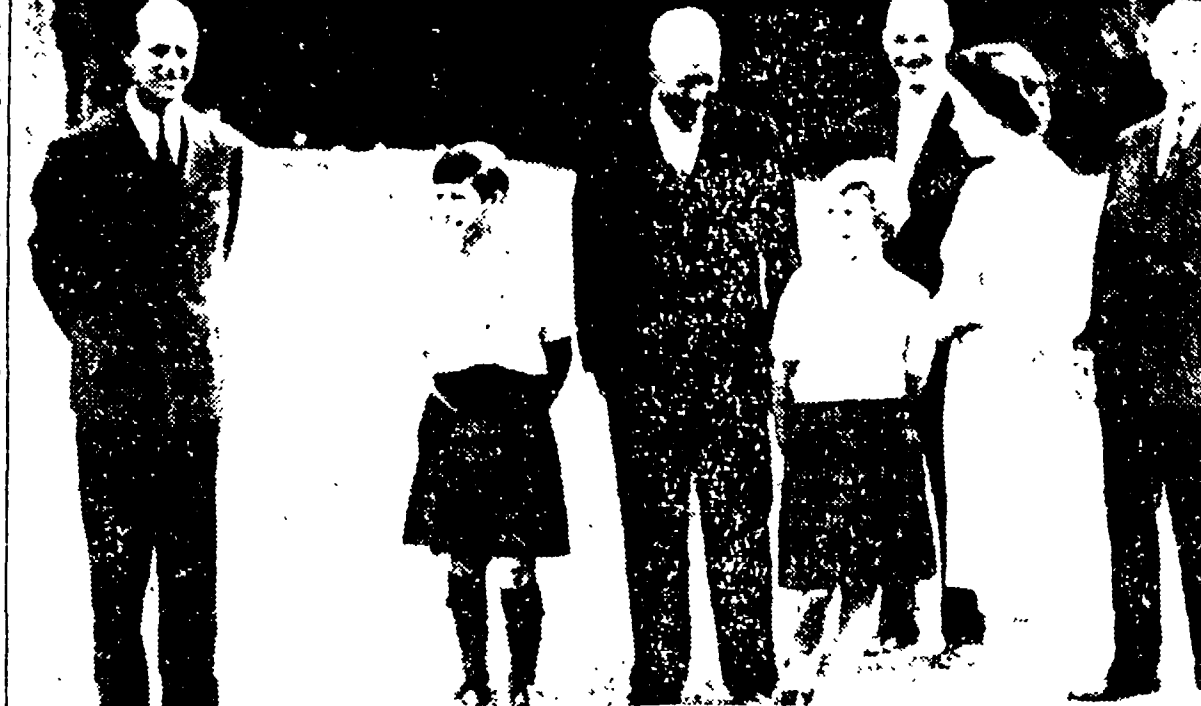
LONDRA, 29. — Soltanto oggi, infrangendo la regola del sabato festivo inglese ma rispettando quella del week-end fuori città, Eisenhower ha cominciato i suoi colloqui con Macmillan ai Chiquers, residenza di campagna dei primi ministri britannici, non lontana dal famoso rifugio dove Churchill aveva vinto la guerra contro i tedeschi.

vero e proprio abbordaggio di temi scottanti che stanno sul tappeto in questa seconda tappa europea del presidente americano: « Cerchiamo di fare quest'oggi un po' di lavoro — aveva detto Macmillan stamattina — prima dell'arrivo di Ike da Balmoral — ma non troppo, vogliamo ancora prenderci il

lusso di una proiezione cinematografica ».
« Uno dei western che piacciono ad Ike? ». « Direi di no. Piuttosto un western del Medioevo: il "Riccardo III" di Laurence Olivier. »

Pochi minuti dopo il « Comet » proveniente dalla Scozia, dove Eisenhower aveva trascorso la sua prima giornata inglese ospite della Regina, attraversava Balmoral, Oxfordshire e i due uomini di stato proseguivano in automobile raggiungendo gli Chiquers verso mezzogiorno.

Anche qui, come già a Londra giovedì e a Balmoral ieri mattina, Eisenhower è stato salutato da una folla calda di simpatia, ma estremamente composta, da un nutrito per impressionare Eisenhower, quanto per impressionare Kruscevic, cioè in funzione antistiviana. Qui la gente è accorsa senza secondi fini, per dimostrare la sua adesione a una politica di distensione che Eisenhower ha mostrato di voler interpretare nel momento stesso in cui si è proposto di incontrarsi con Kruscevic.



BALMORAL. — Eisenhower con la famiglia reale inglese nel parco del castello di Balmoral. Ike, sorridente, sta guardando la principessa Anna che come il fratello Carlo Indussa la tradizionale salina scozzese. A sinistra l'Alpa di Edinburgo e a destra la regina. Dietro sono il figlio del Presidente, maggiore John e, all'estrema destra, il medico personale del Presidente, Howard Snyder.

Come ha riferito in serata il portavoce della Casa Bianca, James Hagerty, due statisti hanno dedicato gran parte del loro pomeriggio ad ascoltare due rapporti di Selwyn Lloyd ed Herter che ieri avevano fatto il punto della situazione e preparato l'agenda dei colloqui.

Nei venti minuti rimasti prima del tè, Eisenhower e Macmillan hanno compiuto un vasto giro d'orizzonte dei problemi internazionali senza soffermarsi particolarmente su questo o quello. Domani, invece, si entrerà nel dettaglio. Eisenhower riferirà sulla sua visita a Bonn e sui suoi personali convincimenti e Macmillan esporrà le idee che, secondo il governo britannico, dovrebbero condurre Eisenhower a fissare con Kruscevic un incontro al vertice per gli inizi del nuovo anno. Si è trattato tuttavia d'una giornata d'assaggio più che di un

atlantico, motteggiando sulle « pretese di grandezza » del presidente francese.

« All'Algeria — incalza il giornale — è legato il futuro di De Gaulle. La legittimità dei desideri di libertà degli algerini costituisce soltanto una faccia della medaglia. Se De Gaulle fallisse in Algeria, la Francia rovinerebbe in una caduta pericolosa; i comunisti aspettano questo momento.

L'Algeria è qualcosa di più di una faccenda privata di De Gaulle, se gli americani, per ragioni facilmente intuibili, non vogliono attirarsi l'ira degli africani e degli asiatici con lo appoggio alla politica algerina dei francesi, non possono tuttavia trascurare i pericoli che la caduta di De Gaulle comporterebbe ».

Precaria situazione di De Gaulle alla vigilia dell'arrivo di Eisenhower

Il governo algerino dichiara che agirà a fondo per "costringere gli Stati Uniti a scegliere tra la Francia e gli arabi", - Adenauer riferirebbe a Soustelle su una sua mediazione presso Ike

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, 29. — Il clima di confusione che domina a Parigi per le prospettive del problema algerino appare oggi, nel terzo giorno del viaggio di De Gaulle tra gli « ultras », ulteriormente accresciuto. Il generale, oggi a Tebessa, al confine algerino-tunisino, insiste nel parlare della pace come di un risultato che dovrebbe essere ottenuto attraverso il proseguimento delle operazioni militari, nell'attesa di un elemento nuovo che è difficile definire. Giornali filogovernativi come « Paris-Journal » e « Combat » ne deducono più o meno esplicitamente che egli ha rinunciato alla spettacolare iniziativa per la soluzione del conflitto che era stata preannunciata dalle voci dei giorni scorsi. In queste condizioni, il governo provvisorio algerino ammonisce da Tunisi che il governo gollista, ai pari dei suoi predecessori, « sarà giudicato dai fatti ».

L'incontro tra Soustelle e Adenauer
Il ministro francese per il Sahara, Jacques Soustelle, si troverebbe in questi giorni sul lago di Como per incontrare il cancelliere Adenauer, rientrato da Bonn a Cadenabbia, presso il quale sarebbe stato incaricato da De Gaulle di svolgere una precisa missione. Questo è quanto ha riferito ieri l'agenzia « Italia ».

L'agenzia ricorda, a questo proposito, che la Francia ha avuto un posto di rilievo nei colloqui del cancelliere con il presidente Eisenhower, tre giorni orsono, e scrive che Adenauer avrebbe svolto in tale occasione una specie di mediazione tra la posizione americana, preoccupata delle ripercussioni che la guerra coloniale ha nel mondo afrasiatico, e quella francese. La « Italia » cita, a questo proposito, l'ufficio « General Anzeiger », il quale, in un articolo di fondo, definisce « pericolosa ironia » quella di coloro che, in campo

(Continua in 10. pag. 6. col.)

Gaitskell e Bevan giunti a Mosca

MOSCA, 29. — I due capi del partito laburista britannico, Hugh Gaitskell ed Aneurin Bevan sono giunti questa sera alle 20,55 a Mosca provenienti in aereo direttamente da Londra. Essi resteranno in Unione Sovietica una decina di giorni su invito del gruppo interparlamentare sovietico. L'8 settembre partiranno per Varsavia.



TORINO. — Gli atleti della Cina popolare, con il vessillo nazionale in testa, sfilano dinanzi alle autorità nella manifestazione inaugurale dei Giochi.

Gli universitari di tutto il mondo ammainano le bandiere protestando per un atto di ostilità del governo contro la Cina

Segni e Pella avevano fatto ammainare la bandiera cinese - La sdegnata protesta di tutte le delegazioni presenti a Torino

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 29. — La bandiera della Repubblica Popolare Cinese che da giovedì pomeriggio sventolava sui pennoni posti di fronte alla stazione di Porta Nuova, accanto a quelle dei 50 paesi partecipanti ai Giochi mondiali universitari, è stata so-

stituita stamane all'alba con una bandiera dell'Unione Sovietica: si tratta dell'ultimo episodio di maccartismo delle autorità italiane, episodio che raggiunge il grottoso per il modo come è stato compiuto. Nessuno vuol dire come si sono svolti i fatti: dalla Prefettura, il capogabinetto ha comunicato

ai giornalisti e all'on. Cogoli che lo ha interpellato, di non conoscere nel modo più assoluto chi abbia dato l'ordine di sostituire il vessillo.

A tarda notte, la C.I.S.A. (Commissione internazionale di sorveglianza e arbitrato) della Università, riunitasi in un albergo del centro, ha diramato il seguente comunicato: « La commissione è stata informata che il governo italiano ha formalmente invitato il Comitato organizzatore ad eliminare per tutta la durata della Università le bandiere di tutti i paesi con cui l'Italia non ha relazioni diplomatiche. La C.I.S.A.

constata che una simile procedura potrebbe portare a una discriminazione fra i paesi partecipanti, il che è assolutamente contrario allo spirito e alla lettera delle norme che regolano lo svolgimento della Università. All'unanimità decide di modificare il protocollo e di ammainare definitivamente le

IL MESE DELLA STAMPA COMUNISTA

210 milioni versati per la sottoscrizione

Hanno raggiunto o superato l'obiettivo anche le Federazioni di Pesaro, Melfi e Campobasso

La sottoscrizione per la stampa comunista ha registrato ieri un ulteriore balzo in avanti, essendo i versamenti, effettuati dalle Federazioni, aumentati di circa 44 milioni. Inoltre, va sottolineato che cinque Federazioni hanno superato o raggiunto l'obiettivo; difatti, a quelle di Catanzaro e Foggia, da noi già segnalate nella edizione di ieri, vanno aggiunte oggi le Federazioni di Pesaro, che ha toccato, con 5.104.000 lire, il 102%; di Melfi, che con 1.010.000 lire ha raggiunto il 101%; di Campobasso, che ha versato 700.000 lire, pari al 100%. Supera il 90% Cosenza; l'80% Isernia; il 70% sei Federazioni: Brindisi, Prato, Chieti, Udine, Caserta, Alessandria.

Ed ecco, dettagliatamente, l'elenco dei versamenti effettuati, fino alle ore 12 di ieri, all'amministrazione centrale della Direzione del Partito:

Table with 3 columns: City, Amount, and Percentage. Lists various cities and their contributions to the subscription, such as Catanzaro (1,840,000), Pesaro (5,104,000), Melfi (1,010,000), etc., ending with a total of 209,331,300.

Quasi due ore di colloquio di Gronchi con Segni e Pella

L'on. Scelba non ha ancora convocato la commissione Esteri

Alle 10 di ieri mattina, il presidente del Consiglio Segni e il ministro degli Esteri Pella hanno varcato la soglia del Quirinale. Ne sono usciti alle 11,50. L'unica lunghezza del colloquio tra i responsabili della politica estera italiana, alla vigilia della loro partenza per impegnativi colloqui di Parigi col Presidente Eisenhower e con i dirigenti francesi, è il Capo dello Stato, ha ritenere che si sia proceduto a un approfondito esame della situazione internazionale e dell'atteggiamento che il governo si appressa a tenere di fronte agli sviluppi della distensione.

La richiesta, comunque, è stata trasmessa dal presidente Leone all'on. Scelba, presidente della commissione. Ma Scelba è partito da Roma per il weekend.

Il Presidente Gronchi, che ha seguito tutta questa delicata fase con estrema e costante attenzione, ha voluto certamente discutere i vari punti del cosiddetto « memorandum » preparato da Pella e approvato la sera

avanti da Segni. Sembra evidente che nel corso del colloquio sia parlato anche dei contrasti emersi in seno al governo e di cui si sono fatti portavoce appunto alcuni dei ministri considerati più vicini al Capo dello Stato, come l'on. Del Bo, Segni e Pella, come è noto, cercano di evitare che nella riunione di gabinetto convocata per martedì pomeriggio si apra una vera e propria discussione, che preferiscono rinviare a dopo il loro ritorno.

(Continua in 2. pag. 4. col.)